



Cristiana Compagno
Prefazione

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: IX-XI

DOI: N

Per citare: Cristiana Compagno, «Prefazione», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. IX-XI

Url: <http://www.forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/prefazione>

PREFAZIONE

Roberto Gusmani è una figura di riferimento fondamentale per la storia dell'Università degli Studi di Udine della quale è stato Rettore per il triennio 1981-1983. Erano anni difficili e complessi per un Ateneo giovane come quello friulano che, sorto nel 1978 come espressione di una forte volontà della comunità locale, stava ritagliandosi un suo spazio nel panorama delle università italiane.

Terzo della sequenza dei rettori dopo Antonio Servadei e Mario Bonsembiante, il prof. Gusmani fu chiamato a un compito arduo dovendo guidare un Ateneo ancora *in fieri* e in quanto tale bisognoso di assidui supporti in una fase in cui si era ben lontani dalla stagione dell'autonomia e tutti i processi decisionali, anche i più minuti, erano vincolati alle preventive autorizzazioni ministeriali. È lo stesso Gusmani a farci rivivere le difficoltà di quei momenti in un suo intervento retrospettivo (*La costituzione dell'Ateneo. 1978-1983*, in *L'Università del Friuli. Vent'anni*, Udine, Forum, 1999, pp. 98-105; il testo è visibile anche on line nel sito della nostra Università) nel quale espone lucidamente il significato e la 'carica innovativa' che l'Università friulana era destinata a trasmettere al suo territorio di riferimento, nella misura in cui

poneva le basi per un superamento della passata emarginazione, per un'apertura dell'ambiente locale alle idee e agli stimoli esterni, per una sua attiva partecipazione ai progressi della cultura, della scienza e della tecnica della comunità nazionale e internazionale. Era stata quella una decisione lungimirante e anche coraggiosa perché era evidente che, per effetto della fondazione di un'università così come di altre importanti provvidenze della legge sul terremoto, Udine e il Friuli non sarebbero più stati gli stessi di prima e si sarebbe avviato un irreversibile processo evolutivo destinato nel tempo ad incidere in misura profonda e con esiti non del tutto prevedibili sulla società locale, imprimendo una forte accelerazione al suo sviluppo.

Concluso il mandato come rettore, Roberto Gusmani mette le sue energie e competenze al servizio della didattica e della ricerca ma non si sottrae alle responsabilità accademiche, tornando a dirigere (fino al 1994) quell'Istituto di

Glottologia e Filologia classica che egli stesso aveva fondato e che poi, una volta evolutosi a Dipartimento, avrebbe ripreso a guidare dal giugno 1999 al 30 settembre 2006. Nelle diverse funzioni via via rivestite egli si pone sempre come traguardo quello di dare respiro alla propria azione, facendo dell'Università di Udine la sede di riferimento di una fitta trama di contatti scientifici e istituzionali ad ampio raggio. In nome di questa visione inserisce la scuola glottologica udinese in un *network* nazionale e internazionale promuovendo tutta una serie di iniziative ed eventi tra cui spiccano la localizzazione udinese del Corso di Aggiornamento in Discipline linguistiche, organizzato dalla Società Italiana di Glottologia e da lui stesso ideato come momento di alta formazione dei giovani laureati in scienze del linguaggio (dal 2012 gli allievi di Gusmani hanno opportunamente ribattezzato il percorso formativo come Scuola Estiva di Glottologia e Linguistica), e la sinergia costante con la linguistica di scuola tedesca rappresentata dalla Indogermanische Gesellschaft. Di alto profilo internazionale è anche la sua attività come anatolista non solo per la qualità e il rigore dei suoi contributi di ricerca e per l'attiva partecipazione alle missioni archeologiche in territorio anatolico ma anche per la lungimiranza con cui sviluppa una proficua collaborazione con l'Istituto per gli studi micenei ed egeo-anatolici catalizzando le competenze di specialisti internazionali e favorendone il diretto confronto.

Nel segno dell'internazionalizzazione si apprezza in particolare l'impegno profuso da Roberto Gusmani nell'ambito della Comunità di lavoro delle Università dell'Alpe-Adria, all'interno della quale egli entrò a far parte del Comitato scientifico consultivo formatosi nel 1981 come organismo istruttorio permanente incaricato di preparare e coordinare le iniziative che la Conferenza dei Rettori avrebbe poi provveduto ad attuare. Fu sotto la sapiente regia di Gusmani che il Comitato scientifico designò nel 1986 un Gruppo di lavoro sul plurilinguismo con l'obiettivo di promuovere e coordinare le ricerche sulle interazioni plurilingui, viste come denominatore comune della fisionomia linguistica di un'area che si poneva al crocevia tra più tipi linguistici e che proprio per questa sua omogeneità si prestava a forzare le barriere geopolitiche e a gettare le basi di una nuova Europa. Il Gruppo di lavoro operò fino al gennaio 1991 aprendo la strada alla costituzione del Centro Internazionale sul Plurilinguismo, istituito in base alla legge 19/1991 sulle aree di confine e operativo dal 1° gennaio 1993. Il riconosciuto prestigio dello studioso fece sì che si pensasse a Roberto Gusmani come al suo naturale direttore, posizione che egli ha mantenuto fino al 1998, imprimendo una direzione ben definita all'assetto e alle scelte di ricerca proprie della struttura e favorendo tra l'altro la creazione di un periodico «Plurilinguismo», che del Centro è organo, oggi continuato con il titolo esteso «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture»; attraverso l'intensa attività del Centro il prof. Gusmani avrebbe fatto della diversità linguistica un tema di ricerca elettivo del-

l'Ateneo dando concretezza al rapporto tra territorio del Friuli e ricerca universitaria. Anche negli ultimi anni, oltre a governare, in qualità di decano, con saggezza ed equilibrio una serie di passaggi istituzionali delicati, il prof. Gusmani continuò a credere nell'importanza strategica della Comunità Alpe-Adria accettando con grande spirito di servizio le funzioni di delegato permanente per i rapporti con quella istituzione.

Il modello di università in cui credeva Roberto Gusmani è quello tedesco e humboldtiano: l'Ateneo è una comunità di persone che si spendono per la didattica e la ricerca, e in cui didattica e ricerca si fecondano reciprocamente. Ma la statura dell'uomo e dello studioso era tale da saper comprendere e anticipare il senso del cambiamento e da rimodulare le strategie e le priorità. Seppe ad esempio capire l'importanza dei processi di valutazione non esitando ad assicurare la sua disponibilità a far parte (dal 2003/2004) di un organo accademico dalle funzioni delicate come il Nucleo di valutazione. Inoltre aveva per tempo intuito la necessità di coltivare pragmaticamente i rapporti interuniversitari superando sterili contrapposizioni tra gli Atenei regionali come fece quando fondò il periodico «Incontri Linguistici» giunto felicemente al traguardo del 34° volume.

Quella del prof. Gusmani è stata una personalità che ha saputo pienamente conciliare, come ben raramente accade, la trasmissione del sapere e l'organizzazione della ricerca, il rapporto col territorio e la tessitura di relazioni internazionali, tutti esiti di cui l'Ateneo friulano Gli sarà sempre grato.

Cristiana Compagno
 Rettore dell'Università degli Studi di Udine